



Omelia nella S. Messa per la Giornata per la vita

Cattedrale, 3 febbraio 2019

[Riferimento Letture: Ger 1,4-5.17-19 | 1Cor 13,4-13 | Lc 4,21-30]

Riascoltiamo, cari fratelli e sorelle, rivolte a noi le parole indirizzate da Dio al profeta Geremia: *Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

Le ascoltiamo celebrando la Giornata per la vita.

*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto*

La vita dell'uomo, di ogni uomo, ha le sue radici in Dio. Prima di essere nell'amore dei genitori, prima di essere nel tempo e nello spazio, ogni persona è nel cuore di Dio. Questo è Vangelo. È bella notizia da accogliere, da vivere, da dire ad un mondo che sembra appassire ancor prima di sbocciare. È Vangelo da annunciare soprattutto alle giovani generazioni.

Sull'annuncio dobbiamo però fermarci un momento. A volte, nella nostra mente, facciamo coincidere l'annuncio con la proclamazione o ripetizione del messaggio. Ma la comunicazione non funziona così, soprattutto oggi. Ciò che parla davvero sono la testimonianza personale e familiare convinta che diventa educazione e cultura. Oggi difficilmente ci si confronta con valori astratti, ancorché giusti; piuttosto si è raggiunti ed interpellati da valori vissuti nella loro bellezza.

E questo può accadere solo attraverso la testimonianza di famiglie che vivono, anche nella fatica, la gioia del volersi bene e di costruire insieme futuro a volte remando contro tutto e tutti. Solo questa testimonianza è davvero generativa di una cultura della vita che faccia crescere il desiderio di fare famiglia e di generare la vita.

*Prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato.*

Il Signore chiamandoci alla fede con il Battesimo ha fatto con ognuno di noi un patto di amore che non può essere sciolto neanche dal nostro peccato. *Ti ho consacrato* significa: io sono con te e tu mi appartieni. È un patto impegnativo, ma allo stesso tempo rivelativo dell'importanza che la vita di ognuno di noi riveste agli occhi di Dio. E un patto liberante: appartenere davvero a Dio ci regala una forza critica che ci libera dalle tante dipendenze e schiavitù intellettuali e materiali che il mondo provoca. Pensiamo all'esperienza dei nostri bambini quando entrano in contatto con stili di vita e modi pensare la vita diversi da quelli che respirano in casa. La loro reazione è rifugiarsi in ciò che dicono il papà e la mamma perché sanno di essere amati e quindi di essere indirizzati nel giusto. Così possiamo fare noi: sappiamo che Dio ci ama, la strada giusta è quella che lui ci indica. È la luce della verità che ci viene dalla Rivelazione di Dio presentata a noi dal Catechismo e che noi possiamo accogliere con la nostra intelligenza. È l'indicazione sicura del percorso che ci viene offerta attraverso i Comandamenti e che noi possiamo responsabilmente accogliere e praticare con la nostra libertà e coscienza. Anche questo è Vangelo che si scolpisce al vivo nella vita della famiglia. A voi, famiglie, il Signore chiede di custodire e di manifestare il senso profondo della vita umana che trova compimento solo nell'amore preveniente di Dio *che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore* (Col 1, 13).

*Ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

La vita del profeta è dono di Dio e si realizza nel dono di sé: *stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò.*

Il profeta è amato da Dio, da Lui scelto e consacrato per essere mandato al popolo e questa è anche la chiamata della famiglia: essere segno testimoniale dell'amore di Dio e del senso profondo e ultimo della vita.